

I ragazzi di Genova

Mentre una grottesca maschera da clown accoglieva, come una signorina borghese di mezza età, i notabili mondiali del G8 nel salotto buono di Genova, fuori dal palazzo i mercenari erano in azione.

Da una parte plotoni armati e organizzati, in tute da extraterrestri, dall'altra una massa di manifestanti, in maggioranza adolescenti disarmati, senza nessuna esperienza di scontri di piazza, che aveva il suo battesimo del fuoco.

Erano andati a Genova con allegria, quasi per gioco. Hanno pensato che i loro ideali erano troppo giusti per non essere condivisi da tutti. Avevano promesso ingenuamente di entrare nella rocca dei potenti per sfidarli. I più, con l'unica protezione di una imbottitura di gommapiuma, disarmati. Si sono trovati di fronte un muro di bastonate, lacrimogeni e proiettili.

Sono stati attaccati, inseguiti e massacrati a decine, a centinaia.

Hanno imparato in fretta. Hanno imparato a reagire.

Carlo è morto in queste circostanze. A detta di chi lo conosceva era un bravo ragazzo, un idealista, uno scontento. Si è trovato in quella fornace come migliaia di suoi coetanei e all'ennesima carica ha cercato di reagire.

Inesperti, si sono esposti al fuoco dei mercenari e Carlo è caduto. Il suo sangue costerà molto caro però alla borghesia.

Hanno militarizzato una città, bloccato frontiere e vie d'accesso e l'unico risultato è stato quello di moltiplicare i partecipanti alle manifestazioni.

Hanno caricato e massacrato incessantemente e come risultato hanno creato i presupposti affinché una nuova generazione di giovani si avvii alla rivolta.

Con il loro atteggiamento hanno spazzato via in un colpo solo tutte le illusioni sulla possibilità di manifestare contro i "potenti" in modo pacifico.

La mistificazione sulle giornate di Genova è grande, ma tra gli operai, i disoccupati e tutti i diseredati che il capitalismo crea, la simpatia va ai ragazzi di Genova.

Onore a Carlo!
Onore ai rivoltosi di Genova!

Associazione per la Liberazione degli Operai